

HUMANISTICA

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF EARLY RENAISSANCE STUDIES

VIII · 1 · 2013



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXIV

COORDINAMENTO
SCIENTIFICO ED EDITORIALE
SENIOR EDITORS

MICHEL BLAY · JEAN-LOUIS CHARLET
MARCELLO CICCUTO (Condirettore · *Vice Editor in chief*)
FRANCESCO FURLAN (Direttore · *Editor in chief*)
MARTIN McLAUGHLIN · STEFANO PITTALUGA

*

COLLEGIO DI DIREZIONE
EDITORIAL BOARD

MICHEL BLAY · MAURICE BROCK
GUIDO CAPPELLI · JEAN-LOUIS CHARLET
MARCELLO CICCUTO · FRANCESCO P. DI TEODORO
ENRICO FENZI · RICCARDO FUBINI
FRANCESCO FURLAN · MARTIN McLAUGHLIN
STEFANO PITTALUGA · MARCO SANTORO
VLADIMIRO VALERIO · HARTMUT WULFRAM

*

CONSULENTI EDITORIALI
EDITORIAL CONSULTANTS

JOHANNES BARTUSCHAT · MARCO BERTOZZI
MONICA CENTANNI · CARMEN CODOÑER
PAOLO D'ALESSANDRO · VINCENZO FERA
NICOLA GARDINI · YVES HERSANT
CHARLES HOPE · GIULIO LEPSCHY
GIOVANNI LOMBARDO · PETER MACK
DAVID MARSH · WŁODZIMIERZ OLSZANIEC
NUCCIO ORDINE · MARIANNE PADE
LIONELLO PUPPI · FRANCISCO RICO
ANDREA ROBIGLIO · PIOTR SALWA
VICTOR STOICHITA · PIERA G. TORDELLA
RANIERI VARESE · PAOLO VITI

*

La redazione del presente fascicolo VIII (n.s. II) · 1 · 2013 è stata curata da
SANDRA CLERC, MARCO FAINI, ANA INÉS LEUNDA, GIOVANNI ZAGNI

coordinati da MARCO FAINI e diretti da FRANCESCO FURLAN

*

«HUMANISTICA» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

SOMMARIO · CONTENTS

DOSSIER

TRADUCTIONS · TRADUZIONI · TRANSLATIONS

&

VOLGARIZZAMENTI

Francesco Furlan, Martin McLaughlin, Włodzimierz Olszaniec et Piotr Salwa *curantibus*

ALTERA PARS

ANDREA A. ROBIGLIO, <i>Dante al concilio di Costanza</i>	11
ANNA GALLEWICZ, <i>La novella di Ghismonda (Decameron, IV 1) nella traduzione di Hieronim Morsztyn</i>	29
FRANCESCO FURLAN, <i>Il bilinguismo albertiano</i>	39
ANDREA PICCARDI, <i>Un caso di autotraduzione: Il Del felice progresso di Borso d'Este di Michele Savonarola</i>	47
SEBASTIANO VALERIO, <i>Una traduzione dei classici cristiani per Bona Sforza</i>	53
MARTIN L. MCLAUGHLIN, <i>Boccaccio between Apuleius and Cicero: Bandello's Latin version of Decameron, X 8 (1509)</i>	71
GILBERT TOURNOY, <i>L'Institutio principis christiani di Erasmo e la sua prima traduzione francese a stampa</i>	83
PIOTR SALWA, <i>La traduzione francese dei Paradossi di Ortensio Lando</i>	93
MARTA WOJTKOWSKA-MAKSYMİK, <i>Jan Smolik e la traduzione della Dalida di Luigi Groto</i>	99

STVDIA MISCELLANEA

IOANNIS DELIGIANNIS, <i>The study and reception of Plato at the school of Vittorino da Feltre as revealed from two epistles of Sassolo da Prato</i>	105
FEDERICA ROSSETTI, <i>Il commento di Domizio Calderini all'Appendix vergiliana</i>	131

RASSEGNA

GIOVANNI ZAGNI, <i>La fortuna dei romanzi arturiani francesi in Italia</i>	151
ORIOLE MIRÓ MARTÍ, <i>La reforma bembiana</i>	167
RIASSUNTI · SUMMARIES	175
INDEX NOMINVM, Giovanni Zagni curante, Cesare Santus adiuvante	181

Rivista semestrale · *A Semi-annual Journal*

*

Redazione scientifica · *Scientific Committee*

MARCELLO CICCUTO, c/o Dip. di Italianistica (Pal. Ricci),
Facoltà di Lettere e Filosofia, via del Collegio Ricci 10, I 56126 Pisa,
fax +39 050 500896, m.ciccuto@ital.unipi.it

FRANCESCO FURLAN, c/o Société Internationale Leon Battista Alberti,
Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme, Pôle Scientifique - b. 372, 190 Avenue de France, F 75648 Paris Cedex 13,
fax +33 1 4954 2133, lbasoc@msh-paris.fr

*

Amministrazione e abbonamenti · *Administration and Subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard, Carta Si*).

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 24.05.2006

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso
e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,
senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2014 by *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

www.libraweb.net

*

ISSN 1828-2334

ISSN ELETTRONICO 1970-2205

*

Volume pubblicato col concorso scientifico ed editoriale di
Société Internationale Leon Battista Alberti (= S.I.L.B.A.) · Paris
Inst. Filologii Klasycznej & Artes Liberales · Uniwersytet Warszawski

RIASSUNTI · *SUMMARIES*

IOANNIS DELIGIANNIS, *The study and reception of Plato at the school of Vittorino da Feltre as revealed from two epistles of Sassolo da Prato*

DUE tra le epistole di Sassolo da Prato, la dedicatoria ad Alessandro Gonzaga della sua versione latina della favola di Ercole e l'epistola-trattato *De Victorini Feltrensis vita ac disciplina*, contengono direttamente o indirettamente, per il tramite di autori quali Cicerone, Plutarco e Boezio, numerosi riferimenti a Platone. La loro identificazione e il loro studio permettono di chiarire quali testi platonici fossero disponibili alla scuola di Vittorino a Mantova da un lato e, dall'altro, come Sassolo si sia servito dell'autorità di Platone per migliorare la propria argomentazione sul carattere e la vita di Vittorino, nonché sull'insegnamento di eloquenza, aritmetica e musica da quegli impartito e sulle sue teorie sull'educazione.

Two of Sassolo da Prato's epistles (the dedicatory letter of his Latin translation of *The tale of Hercules* to Alessandro Gonzaga and his epistle-treatise *De Victorini Feltrensis vita ac disciplina*) contain numerous references to Plato, direct or indirect (*i.e.* mediated by other authors like Cicero, Plutarch and Boethius). The identification and analysis of these references shed light on the texts of Plato available at the school of Vittorino da Feltre in Mantua and how Sassolo used Plato as an authority to enhance his own argumentation on a) Vittorino's character and life, b) his teaching of eloquence, c) of arithmetic, d) of music and e) his theories of education.

FRANCESCO FURLAN, *Il bilinguismo albertiano*

SCRITTORE almeno bilingue, l'Alberti traduce e si traduce, rivelando anche in ciò una peculiare forma di originalità, ch'è in parte insofferenza per ogni esercizio ripetitivo e deliberata infedeltà, tale da rendere non soltanto indecidibile ma di scarso interesse e di scarsissima utilità la questione – spesso dibattuta – della precedenza dell'una o dell'altra versione dei suoi testi. È quanto dimostra *in concreto* l'analisi di due opuscoli che ben esemplificano questa duplice attività dell'Alberti, di auto-traduttore da un lato, e di traduttore dall'altro: il *Naufragus*, che con *Uxoria* è una delle due *Intercenales* (su un totale di 45-46 note) pervenutaci in doppia redazione latina e volgare, e la *Risposta fatta a uno singulare amico* che, come il Grayson dimostrò, dipende direttamente dalla *Dissuasio Valerii ad Ruffinum philosophum ne uxorem ducat* di Gualtiero Map.

As a bilingual writer, Alberti not only translated works by others but also translated himself. In this he reveals (yet again) an unusual form of originality, partly a sort of impatience with regard to all repetitive exercises and partly a deliberate infidelity, rendering the much debated question as to the precedence of one or the other versions of his works not only impossible to answer but also of exceedingly limited usefulness. Such is the practical conclusion of the analysis here of two works which

perfectly exemplify Alberti's double activity of self-translator and at the same time translator of works by others. These works are the *Naufragus*, which along with *Uxoria* is one of the two *Intercenales* (of a total of 45-46 known to us) which have come down to us in Latin and *Volgare*, and the *Risposta fatta a uno singulare amico* which, as Grayson demonstrated, comes directly from Walter Map's *Dissuasio Valerii ad Ruffinum philosophum ne uxorem ducat*.

ANNA GALLEWICZ, *La novella di Ghismonda* (*Decameron, IV 1*) *nella traduzione di Hieronim Morsztyn*

LA novella di Ghismonda, la prima della quarta Giornata del *Decameron*, è una delle più famose e amate dell'intera raccolta boccacciana, in Italia tanto quanto Oltralpe; la vitalità e l'innovazione continua che la caratterizzano ne fanno del resto una sorta di banco di prova dei gusti e delle aspettative dei lettori. Il presente studio verte su due versioni di tale novella: la traduzione di Leonardo Bruni da un canto, e il suo rifacimento in polacco ad opera di Hieronim Morsztyn dall'altro. La dettagliata analisi comparativa in esso condotta punta a determinare in che misura le modifiche introdotte dai traduttori abbiano un carattere soltanto superficiale o, viceversa, influiscano significativamente sulla struttura del testo. Lo studio dei legami intertestuali consente peraltro di cogliere il senso delle diverse operazioni di traduzione, nel contempo collocandole in un più ampio contesto letterario.

THE first *novella* of the Fourth day of the *Decameron* (the *novella* of Ghismonda) is one of the most famous and favorite tales of Boccaccio's collection not only in Italy but also beyond the Alps. The vitality and the continuous evolution of Ghismonda's story in translation can be considered a natural benchmark which defines the tastes and expectations of readers. This paper presents two versions of Boccaccio's *novella*: Leonardo Bruni's Latin translation of the story of Ghismonda and the Polish version written by Hieronim Morsztyn. A detailed comparative analysis helps to verify whether the modifications introduced by the translators are only superficial or if they introduce significant structural changes into the text. The analysis of the intertextual links between the texts allows us to discover the significance of these two different translations and to place them within a broader literary context.

MARTIN L. MCLAUGHLIN, *Boccaccio between Apuleius and Cicero: Bandello's Latin version of Decameron, X 8* (1509)

LA novella di Tito e Gisippo (Boccaccio, *Decameron* X 8) fu tradotta in latino per ben sei volte nel periodo che va dal 1460 al 1580. Le due versioni più note sono quelle di Filippo Beroaldo il Vecchio (1491 ca.) e di Matteo Bandello (1509). Il grande umanista bolognese, autore nel 1500 di un autorevole commento ad Apuleio, offre una latinizzazione abbastanza fedele all'originale ma caratteriz-

zata da un lessico apuleiano e da molte allusioni intertestuali all'*Asino d'oro*. La versione del Bandello segue invece maggiormente il modello petrarchesco fornendo una latinizzazione della novella caratterizzata da una più grande libertà e da amplificazioni: l'analisi dimostra che si tratta di una riscrittura radicale del testo boccacciano, dal latino *in toto* ciceroniano e con patente sottolineatura del contesto storico romano e dei valori romani. È chiaro che la versione del Bandello, lungi dall'essere un mero esercizio retorico, costituisce un implicito attacco al latino eclettico, per l'appunto apuleiano, della traduzione del Beroaldo, palesemente inserendosi nel dibattito, studiato dal Dionisotti in un libro famoso, che tra Quattro e Cinquecento oppone apuleiani e ciceroniani. Questa prima prova narrativa del Bandello rivela peraltro con chiarezza le doti letterarie del futuro scrittore di novelle in volgare.

THE two most well-known translators of the story of Tito and Gisippo (Boccaccio, *Decameron*, X 8) were the humanist Filippo Beroaldo (1491 ca.) and the writer of vernacular *novelle* Matteo Bandello (1509). While Beroaldo's was a fairly faithful translation, though full of echoes of Apuleius, Bandello's Latin version follows in the tradition of Petrarch's Latin rendering of the Griselda story, in its freer, amplified rewriting of the tale. An analysis of Bandello's additions to the story shows that his is a radical reworking of Boccaccio's *novella*, in smooth Ciceronian Latin, with heightened emphasis on the Roman historical context and the Roman values in the tale. If one considers these points and also the literary context in which it was written – the years of the great controversy between Apuleians and Ciceronians (the subject of a famous book by Dionisotti) – it is clear that Bandello's Ciceronian translation was not just a rhetorical or university exercise, but an implicit attack on Beroaldo's Apuleian version, and on the eclectic Latin of his Apuleian followers, in the years before the victory of Bembo and the Ciceronians. The work also looks to the future in containing key features of Bandello's practice as a writer of vernacular *novelle*, particularly in the importance of the historical context, the use of paired direct speeches, and recurrent thematic emphases.

ORIOLO MIRÓ MARTÍ, *La riforma bembiana*

IL presente contributo verte sul processo di formazione del canone letterario e linguistico codificato dal Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525). I risultati di quel ricco e complesso processo, non sempre correttamente contestualizzati, sono stati talvolta erroneamente interpretati producendo varie e divaricate letture della tesi stessa dal grande umanista veneto sostenuta con il proprio progetto filologico – la necessaria imitazione, cioè, del modello migliore, a sua volta un condensato di quanto di meglio gli Antichi potessero aver prodotto, al fine di un doppio superamento: quello del medesimo proprio modello (*i.e.* della tradizione) da un canto, e quello di se stessi (*i.e.* della modernità) dall'altro. *De facto*, tale vera e profonda riforma letteraria imporrà una delle più solide basi della letteratura moderna, ben oltre i confini italici.

THE formation of the literary and linguistic canon codified in Bembo's *Prose della volgar lingua* (1525) is the result of a rich and diverse process whose results have often been misunderstood. These wrong interpretations are far from the real intent of the great Venetian humanist's thesis which he supported with his own philological project. The project imposed the need to imitate the best literary model, which in turn was the condensation of the best that had been produced by Antiquity, and it involved two kinds of "outdoing": the imitator should exceed his model (*i.e.* the tradition) and also himself (modernity). In fact, this genuine and far-reaching literary reform would establish the basis of modern literature well beyond the borders of Italy.

ANDREA PICCARDI, *Un caso di autotraduzione: Il Del felice progresso di Borso d'Este di Michele Savonarola*

IL presente contributo fornisce un quadro informativo generale relativo al medico Michele Savonarola, al suo *Del felice progresso di Borso d'Este* e all'ambiente storico e culturale in cui tale scritto, composto tra il 1454 e il 1461, venne concepito. Di esso ci sono pervenute due redazioni, l'una in latino e l'altra in volgare. L'autore propone motivatamente l'attribuzione di entrambe al Savonarola stesso e afferma la precedenza di quella latina; con la sostanziale loro corrispondenza, rileva poi come quella in volgare appaia caratterizzata da una maggiore ricchezza tematica, nel che scorge traccia dello scopo per cui il volgare stesso venne eseguito.

THIS article provides an informative summary of Michele Savonarola, his *Del felice progresso di Borso d'Este* and of its historical and cultural background. We have two different redactions of the work, written between 1454 and 1461: one in Latin and the other in the vernacular. I discuss the reasons for the attribution of the two texts to Savonarola himself and show that the Latin one was written first. Finally, I highlight the fact that although the two versions largely correspond, the vernacular redaction is characterised by a richer abundance of themes, which thus provide clues as to why the translation was carried out.

ANDREA A. ROBIGLIO, *Dante al concilio di Costanza*

SEBBENE in certo modo marginale a confronto di quella d'altri autori moderni, la presenza dell'opera dantesca al concilio di Costanza è nondimeno significativa. Come mostra la prima parte del presente contributo, essa si manifesta nella discussione di *dossiers* teologico-politici scottanti, fa capolino nei sermoni di teologi italici e, soprattutto, viene autorevolmente introdotta da una traduzione latina della *Commedia* arricchita da un corposo commento. Autore ne è un vescovo marchigiano che prende parte ai lavori conciliari, francescano e già maestro presso lo *Studium* teologico fiorentino di Santa Croce negli anni del Marsili e del Salutati: Giovanni Bertoldi da Serravalle (1360 ca.-1445), cui è dedicata la seconda parte del contributo. Dopo una breve presentazione del commento e una riflessione sulle possibili motivazioni

dell'illustre sua committenza britannica, viene tentata una valutazione dell'importante traduzione latina dell'Alighieri approntata dal «vescovo e principe» di Fermo.

DANTE'S writings were read at the council of Constance, even though their presence is marginal in comparison to that of other *auctores moderni*. The first part of my paper deals with distinct forms in which Dante's writings are present: they surface in sermons by Italian theologians, while his political reflections are mentioned in some of the *dossiers* dealing with burning political / theological issues presented to the conciliar assembly. In the second part, the paper focuses on the Latin translation of the *Comedy* made by bishop Giovanni Bertoldi of Serravalle (1360 ca.-1445), a Franciscan theologian and professor at the *Studium* of Santa Croce in Florence at the time of Marsili and Salutati. Serravalle produced his translation, to which a rich Latin commentary was appended, at the behest of distinguished British prelates. I shall try to introduce some of the main features of Serravalle's work, at the same time explaining the possible motives for its aristocratic audience.

FEDERICA ROSSETTI, *Il commento di Domizio Calderini all'Appendix vergiliana*

IL presente contributo è principalmente dedicato all'analisi del commento di Domizio Calderini ad alcuni testi della cosiddetta *Appendix Vergiliana*. Pubblicato bensì postumo, ma già nel 1480, e quindi primo commento umanistico a Virgilio a esser dato alle stampe, esso presenta tuttavia notevoli affinità con il commento di Pomponio Leto agli stessi testi dell'*Appendix*. Dopo aver presentato gli incunaboli e i manoscritti che ce li hanno rispettivamente trasmessi, l'autrice punta perciò a chiarire la natura del rapporto tra i commentari dei due umanisti attraverso un confronto diretto di alcuni loro estratti.

THE article analyses Domizio Calderini's commentary on some texts of the so-called *Appendix Vergiliana*, which was posthumously published in 1480. This is thus the first printed commentary on Virgil written by a humanist, and it presents remarkable similarities with Pomponio Leto's commentary on the same texts of the *Appendix*. This contribution first presents the incunables and the manuscripts behind the transmission of the two commentaries, then attempts to clarify the nature of the relationship between them, through direct comparison of parts of the works of the two humanists.

PIOTR SALWA, *La traduzione francese dei Paradossi di Ortensio Lando*

L'ANALISI della versione francese dei *Paradossi* di Ortensio Lando ad opera di Henri Estienne rivela in essa la costante presenza di strategie testuali tendenti a costruire un discorso diverso da quello landiano. L'indignazione, l'impeto o la veemenza dell'autore italico vengono sostituiti da ragionamenti di minor portata ideologica, in apparenza pacati. Lo si nota innanzitutto nella mancanza di riferimenti alla realtà contemporanea, in primo

luogo alle polemiche religiose, nell'omissione di annotazioni erudite e nell'accentuazione degli elementi paradossali in una dimensione di puro gioco retorico. Sul piano argomentativo viene così smussata la forza sovversiva del testo originale mentre il paradosso conserva, con la propria espressività, anche un'efficacia ludica e divertita. Se nel caso dei *Paradossi* landiani «spicca nel libro l'assenza di argomenti gratuiti e di encomi del banale e dell'irrelevante» (A. Corsaro), la versione francese prende da subito una piega diversa, puntando sul semplice rovesciamento del banale (facile da recuperare) e sull'irrelevanza del discorso al di fuori dei limiti del gioco.

THIS paper discusses some textual strategies present in the French version by Henri Estienne of Ortensio Lando's *Paradossi*, a version which set out to create a different discourse from Lando's original. The indignation, passion and vehemence typical of the Italian author are replaced by less ideological, apparently more peaceful discussions. This can be easily seen in: the lack of references to contemporary reality (most notably to religious controversies); the omission of erudite allusions; and the emphasis on paradoxical elements treated merely as rhetorical jokes. If in the Italian original «there is a notable absence of gratuitous discussions and the *encomia* of banal and irrelevant things» (A. Corsaro), the French version takes a different tack from the start, emphasizing merely banal reversals (which were easy to transfer) and the irrelevance of any discourse that goes beyond the limits of a joke.

GILBERT TOURNOY, *L'Institutio principis christiani di Erasmo e la sua prima traduzione francese a stampa*

IL presente contributo è dedicato all'analisi dell'*Institutio principis christiani* di Erasmo e della sua prima versione francese a stampa, dedicata dal notaio lionese Benoît du Troncy a Carlo-Emanuele I di Savoia (1567-95), principe di Genevois e duca di Nemours. Pubblicata a Lione da Jean Pillehotte nel 1592, tale traduzione è stata menzionata dal Baudrier (*Bibliographie lyonnaise*, II 323), che pure non riuscì a trovarne copia e ignorò persino che si trattava di una traduzione del trattato erasmiano. Si propone in questa sede un preciso confronto tra la versione francese in questione e l'originale latino, nel contempo tentando di determinare quale edizione del testo possa esser stata usata dal Troncy come base della propria traduzione. Con alcune caratteristiche di quest'ultima sono altresì posti in rilievo i più significativi mutamenti introdotti dal traduttore nel discorso politico e religioso di Erasmo.

THIS paper studies Erasmus's *Institutio principis christiani* and its first complete French translation, dedicated by the Lyons notary public Benoît du Troncy to Charles Emmanuel I of Savoy, duke of Nemours (1567-95). This translation, published by Jean Pillehotte at Lyon in 1592, is recorded by Baudrier in his *Bibliographie lyonnaise*, II 323, though Baudrier was unable to track down a copy, and indeed was unaware that it was a translation of Erasmus' treatise. The aim of this contribution is to compare this French version with the Latin text, and in so doing to try to establish which Latin edition served as

a basis for Troncy's translation. It also examines certain peculiar features of the translator's style and highlights the most significant changes introduced by him into Erasmus' political and religious discourse.

SEBASTIANO VALERIO, *Una traduzione dei classici cristiani per Bona Sforza*

COMPOSTA intorno al 1518 e stampata a Venezia dallo Zoppino nel 1524, dedicata a Bona Sforza d'Aragona in occasione del suo matrimonio con Sigismondo Jagellone re di Polonia, l'*Operetta volgare* di Iacopo F. Pellenegra (Troja, 1447-Manfredonia, 1553) ospita, con le liriche dello stesso Iacopo, altresì quelle del figlio di lui Ottavio, perlopiù traduzioni poetiche di testi liturgici e paraliturgici ovvero di brani di antichi autori cristiani e della *Vulgata* (in particolare dai *Salmi*). Il presente contributo evidenzia i principali modelli della versione del Pellenegra, da Dante (la cui *terzina* egli privilegiò) e dal Petrarca alla moderna letteratura umanistica dei Cariteo, Tebaldeo, Cornazano, Serafino Aquilano *et alii*.

WRITTEN in 1518, but published in 1524 in Venice by Zoppino, *L'operetta volgare* by Iacopo F. Pellenegra (Troja, 1447-Manfredonia 1553) was dedicated to the new queen of Poland, Bona Sforza d'Aragona, on the occasion of her marriage to king Sigismund Jagiellon. It contains some original poems by Jacopo as well as by his son Ottavio Pellenegra, and for the most part poetic translations of liturgical and para-liturgical texts, of passages from early Christian writers and from the latin *Vulgate* (especially the *Psalms*). The paper aims to study the principal models re-used by Pellenegra in his translation, from Dante (he adopted the *terzina* as his privileged metrical form) and Petrarch to more modern humanist and renaissance literature (Cariteo, Tebaldeo, Cornazano, Serafino Aquilano and others).

MARTA WOJTKOWSKA-MAKSYMİK, *Jan Smolik e la traduzione della Dalida di Luigi Groto*

IL presente contributo è dedicato alla versione polacca di parte della *Dalida* di Luigi Groto (Venezia, 1572) composta da Jan Smolik (1560 ca.-1598 ca.). L'indagine verte

sui diversi aspetti e problemi della traduzione nell'ampio contesto della tragedia italiana della seconda metà del Cinquecento, il cui sviluppo si lega alla ricezione e fortuna dei drammi di Seneca.

THIS study is devoted to a Polish translation of part of Luigi Groto's tragedy *La Dalida* (Venice, 1572) by Jan Smolik (1560 ca.-1598 ca.). It analyses different aspects and problems in this translation in the wider context of Italian tragedy in the second half of the XVI century, whose development was connected with the reception of Seneca's plays.

GIOVANNI ZAGNI, *La fortuna dei romanzi arturiani francesi in Italia*

LA rassegna propone una panoramica degli studi sulla diffusione in Italia dei romanzi arturiani, un settore d'indagine rivelatosi di grande vitalità nell'ultimo ventennio. Essa rende conto delle numerose nuove acquisizioni per quanto riguarda la diffusione manoscritta dei testi originali e l'edizione dei loro volgarizzamenti e rifacimenti in Italia, campo in cui si è recentemente assistito a una ripresa che ha dato i propri risultati migliori nell'edizione dei molti testi derivati dal *Tristan en prose*, e illustra le conclusioni cui si è giunti negli ultimi anni, sebbene con non unanime consenso, circa luoghi e tempi della diffusione della materia romanzesca d'*oïl* nella penisola italiana.

THIS survey presents an overview of the most recent studies of the Italian diffusion of Arthurian romances. This field has shown great vitality in the last twenty years, both in the works of Italian and foreign scholars. The review gives an account of new advances in knowledge regarding the circulation of manuscripts of the original texts, and highlights recent initiatives in editing their Italian rewritings and translations. This editorial activity recently witnessed an important revival, whose best results emerged in the many texts deriving from the *Tristan en prose*. Finally, the survey presents the conclusions reached by recent studies – although without unanimous agreement – about the chronological and geographical diffusion of old French romances in the Italian peninsula.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Aprile 2014
(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla
presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati
(Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited
to subscribe it at our web-site or to send your details
(Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net

